



# ROMA FUTURISTA

GIORNALE DEL PARTITO POLITICO FUTURISTA

diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

## FUTURISTI

### Morti in prima linea

Ugo Cantucci (medaglia d'argento)  
Stojanovich  
Antonio Sant'Elia (med. d'argento)  
Carlo Erba  
Athos Casarini  
Luca Labozzetta  
Luigi Peron-Cabus  
Visone  
Oechinegro  
Angelo Della Santa

### Feriti in prima linea

Guizzi Doro  
Nino Zuccarello  
F. T. Marinetti  
Nino Formoso  
Jamar 14

Giorgio Forlat  
I. Gennari (mutilato - 3 med. d'arg.)  
Ardengo Soffici (med. di bronzo)  
L. Russolo (mutilato - med. argento)  
Vanni Antò  
Dessy  
Olao Gaggioli (4 medaglie)  
Steiner (mutilato)  
Mario Carli  
Marcello Manai  
Ugo Piatti  
Ottone Rosai (medaglia d'argento)  
Enrico Rocca  
Cerati  
Raffaele Astarita (med. d'argento)  
Morpurgo

### Morti sotto le armi

Umberto Boccioni

Il Futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto undici anni fa il suo primo comizio artistico col grido: **W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!**

I Futuristi organizzarono **LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI** contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

## ITALIA VITTORIOSA, ADDOSSO ALLA GERMANIA!

### ROMANI!

Dieci anni fa (tra le disapprovazioni e gli scherni dei rammolliti e dei falsi italiani) gridammo:  
**Cancelliamo la gloria di Roma antica con una gloria presente più grande!**

**Il gran sogno futurista incomincia a realizzarsi!**  
Portandovi il saluto di Marinetti e del gruppo futurista — da tre anni in primissima linea — vi esortiamo ad imprimere alle dimostrazioni un carattere di assoluta modernità antiaccademica!

**Niente, dunque, pellegrinaggi sugli illustri cadaveri e sui ruderi ancora più illustri!**

**Niente retorica a base di aquile romane!**

**Siate orgogliosi di preferire un litro di Frascati a qualsiasi discorso fatto di paroloni ciceroniani!**

ROMA FUTURISTA.

## Orgoglio italiano

Tre date formidabili:

3 Agosto 1914. — Dichiarazione di neutralità e distacco dagli Imperi Centrali (vittoria di Joffre sulla Marna).

24 Maggio 1915. — Dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria, e invasione del territorio nemico (resistenza vittoriosa di Verdun).

24 Ottobre 1918. — Passaggio del Piave, e crollo definitivo dell'Austria (la Germania segue).

« L'ITALIA HA VINTO LA GUERRA MONDIALE »: così grida sul frontespizio il giornale americano *The Sun*. Chi ha dei dubbi in contrario si tiri una revolverata.

Italiani! Oggi incomincia la nostra vera grandezza. Noi, col nostro sangue, col nostro eroismo, con la nostra volontà, col nostro genio, abbiamo deciso le sorti dell'umanità, abbiamo concluso la più gigantesca guerra del mondo.

Non saremo mai abbastanza orgogliosi, di fronte alla grandezza di ciò che abbiamo fatto!

ROMA FUTURISTA.

SCIARADA di "ROMA FUTURISTA",

BOLO

CAVALLINI

e

(1)

**Che cos'hanno in comune?**

**Il puzzo di cadavere.**

(1) Mandare il terzo nome alla nostra Redazione.

**La Germania deve essere esclusa dalla Società delle libere Nazioni finché non avrà dato prova sicura del suo cambiamento radicale.**

**Aboliamo la censura!**

## La naturale revolverata

Il conte Tisza doveva sparire con la scomparsa del suo criminoso piano di imperialismo magiaro.

Ma sparire non significa dimettersi o venir deposto da primo ministro.

Ci sono figure rappresentative che non cessano di influenzare la politica del proprio paese anche cessando qualsiasi attività.

Vivono nei nervi di una nazione anche loro malgrado e possono essere nefasti al paese per il solo fatto di premere le loro natiche su una vecchia poltrona in una remotissima provincia.

L'esilio? E chi non spera, crede o teme in un ritorno?

La confessione più ampia del loro delitto?

E chi può, credere al pentimento di chi ha mille volte mentito?

Ecco che un cadavere vive ed agisce, con la sua staticità, non per ciò che fa ma per quello che ha fatto, ecco che il suo avvenire è fabbricato dal suo passato.

Ecco di conseguenza che un uomo armato di destino salta fuori dalla folla e spacca il cuore velenoso con un colpo che non sbaglia.

L'esecuzione di Tisza è una morte naturale.

Vivendo, avrebbe sopravvissuto alla sua funzione di feudale prepotente, sarebbe stato fuori di ogni legge vitale.

La sua carogna vivente sarebbe stata un non senso in mezzo al meraviglioso presente democratico e libertario.

Coloro che si trovassero nella identica situazione, in altri Stati, abbiano il buon senso di crepare per malattia o decrepitezza.

SETTIMELLI

## La tomba

in un pernacchio

È con vera ripugnanza che devo occuparmi, proprio in questi giorni di prodigiosi avvenimenti e di immense esultanze, di quel piccolo ragno pedantescamente inguaribile che è il senatore Benedetto Croce.

Ma la colpa non è mia. È della sua suprema petulanza di chiacchierone, che non vuol rassegnarsi a tacere malgrado gli anni, i tempi sfavorevoli e la fine della guerra, con relativo ritorno di arditi in Paese.

Finora questo non ancor decrepito rammollito aveva ostentato una sdegnosa ignoranza del movimento di pensiero e di vita che ha il nome di *Futurismo*. Fingeva di non accorgersene (e di che cosa può, egli accorgersi, fra i milioni di volumi che sono tutto il suo orizzonte?) e taceva.

Oggi invece se ne occupa. Parla del Futurismo come può parlarne un uomo che ha impiegato il suo molto denaro a raggiungere le tre funzioni più antipatiche e meno italiane a cui possa aspirare un italiano: le funzioni di filosofo tedesco, di critico sentenzioso e di senatore inutile.

Perciò non credo necessario accordargli la minima discussione. Egli che ha l'onore di vivere a Napoli da molti anni, saprà almeno che, gli sennò, hanno l'abitudine di sottolineare i paroloni vuoti, le fesserie e le declamazioni imbecilli dei professori, con dei fragorosi pernacchi. Affidiamolo dunque agli sennò, a questi divini umoristi, i quali hanno oggi più che mai la missione di seppellire le cose ridicole e malsane sotto piramidi di pernacchi igienicamente soffocatori.





Non raccogliamo neppure l'ultima *boutade* del suo articolo, dov'egli afferma di volersi trarre da parte per evitare qualunque contatto con l'arte nuova e con la nuova vita del popolo italiano. Anche i rospi si tirano da parte, quando il piede dell'uomo sta per schiacciare i loro schifosi corpicciattoli imbottiti di bile.

L'unica arma con cui si può combattere questo rudero del germanesimo è dunque il pernacchio, pulitissima porcheria, nella quale il celebre scocciatore germanizzato troverà presto la sua tomba.

MARIO CARLI

## Azione futurista di dopo-guerra

S'illudono grossolanamente coloro che credono in un dopo-guerra pasticciaccio e carnevalesco in cui tutto sia dimenticato e non venga fatta una precisa revisione delle varie azioni individuali e collettive.

La guerra ha provato coi fatti le varie temperature italiane.

E' su questa nuova valutazione delle energie nazionali che l'Italia deve basare il suo formidabile Presente e Futuro.

Il dopo-guerra sarà ancora più severo dello stato di guerra per i traditori o i rammolliti.

Con la Pace avremo le mani libere per la nostra pulizia e giustizia interne.

Le associazioni dei mutilati, dei feriti, di coloro che si sono battuti rimarranno ancora più feramente in piedi ed eserciteranno la loro funzione con una maggiore energia per la tutela e lo sviluppo di ciò che abbiamo acquistato.

## Italia! Italia! Italia!

Geniale, elastica, improvvisatrice, Italia della Bainsizza, del Piave, di Vittorio Veneto, Italia cancellatrice di Caporetto, Italia impreveduta che fai del tuo più celebre poeta (D'Annunzio) un aviatore ardimentoso, del tuo più grande agitatore artistico (Marinetti) il profeta della guerra, di un tenente medico (Paolucci) uno dei siluratori della « Viribus Unitis », sei tu la nostra Speranza, sei tu lo scopo divino della nostra vita futurista!

E il nostro partito, punta estrema e temeraria della Nazione, non darà tregua a coloro che tenteranno di tornare alla comoda Italia, vieterà l'assopimento dei processi in corso, aprirà nuove e decisive inchieste, organizzerà le migliori energie italiane in un solo fascio sceltissimo che vorrà ad ogni costo la fortuna della grande Italia!

SETTIMELLI

## Espansione

Un fante, di quelli senza stelletta alla mapopola né numeri in testa, non vi scriverà mai una serie di stringate deduzioni sull'ultima nota di Wilson, il semplice fante, forte e buono come la sua terra, se gli andate davanti con i distinguo non vi soddisfa con risposte e formule patriottiche.

e gli imbecilli avran magari tutte le ragioni di chiamarlo bruto — (Non duriam la fatica di contestare gli imbecilli). In lui tutto è senso di forza ed elasticità più che ragionamento,

può anche sospirare e lamentarsi, caro sentimentale con le tasche piene di cartoline lucide « ti penso, ti voglio bene, dove m'attacco muoio » —

Ma quando c'è da andare e da picchiare e da satirizzare — ammirabile fante sporco come le trincee e i camminamenti familiari, che lui non vuol far torto con una presenza estranea a questi sacrosanti luoghi della grande patria —

sporco come la trincea, con occhi chiari e vigili germogli di freschezza pari al verde dei prati, all'azzurro della montagna e dei cieli che tutt'intorno, e sopra, e sotto fioriscono —

allora, fuor di tutte le ragioni, — le ragioni son sempre state una scusa d'evitare o di ritardare i cazzotti — non c'è sguardo più fermamente imponente del suo, più ardito e imponente del suo, davanti a tutti i logici della guerra —

Il fante si risveglia con la sua terra che riapre i suoi meravigliosi occhi al mattino e riconquista tutto il perduto nel sonno —

I colpi *baches* che arrivano di tralice nella trincea rivelan tutta la rabbia impotente del nemico —

ma il picchettar fitto delle mitragliatrici nostre è il brusio dei motori nel cielo an la tranquillità del lavoro fatale —

Evviva l'Italia, simbolo della forza nel mondo!

RAFFAELLO FRANCHI

**Dunque? Si fa o non si fa questo processo Cavallini?**

# Storia naturale del disfattismo

Una premessa. — Ho scritto quest'articolo alcuni giorni prima degli avvenimenti decisivi. Ma lo pubblico lo stesso, perchè non credo inutile fare la *storia naturale* del disfattismo, dato che, sotto altri nomi, ci troveremo contro le stesse persone domani nella nostra lotta incessante o quando si farà il *consenso morale della guerra*, *Espongo*, affinché non si dimentichi di punire dopo i tiranni di fuori, i vigliacchi di dentro.

## Epidemia

Il disfattismo è una dannosa malattia, che ha preso piede con la guerra nelle Nazioni e negli Stati destinati per la loro causa e per la loro forza alla Vittoria. Il morbo predetto covava già in tempo di pace allo stato d'incubazione nelle forme del pacifismo, dell'internazionalismo, del cattolicesimo, della plutocrazia, della omosessualità e della filosofia neo-hegeliana. La nuova forma è più insidiosa e in corpi deboli può aver conseguenze funeste. Essa tende a portar la Nazione, attraverso gli scacchi militari, al leninismo, al *delirium tremens bolscevico* e infine con la pace separata - *catalessi di Brest-Litovsk*, alla morte. I corpi vigorosi degli Stati dell'Intesa resistono ai microrganismi del virus con tutto il loro sangue esuberante di antitossici, superano le crisi rapidamente, marginano i trionfi nella loro chi di vittoria. Ciò non toglie che bisogna star in vedetta e con ogni mezzo più energico scoprire le provenienze del morbo e studiarne attentamente, dove e quando avvengano, le manifestazioni, combattendole con decisa ed energica profilassi.

Mentre le epidemie celebri del tempo antico provenivano dall'Oriente (peste bubbonica, colera, vaiolo nero) la nuovissima lue è fabbricata, ad uso dei vari delfini avversari, in Germania, ha le sue fabbriche centrali di colture di batteri in alcuni cantoni e città della Svizzera (Zurigo, Basilea) e viene diffusa attivamente negli Stati confinanti prendendo piede nei *loci minori resistentiae* delle zone rosso sporco e nere del paese anti-germanico, non risparmiando come il solito le donne ed i vecchi, specie se filosofi dell'Università di Napoli, né i molto ricchi od i molto poveri. Il contagio vien portato da agenti pseudo-greci, per mezzo di una stampa troppo serena o clandestina, e infine per il tramite dell'insetto, ma altrettanto olo del Reno.

Dato che l'amor di patria lo preserva dal contagio, ogni buon italiano ha il dovere di conoscere le manifestazioni della malattia e i mezzi di curarla. Il quadro clinico non è infatti unico e le varie manifestazioni del morbo, van curate con una profilassi, che varia secondo la loro intensità e il loro carattere e secondo l'ambiente in cui si sviluppano.

## Il prete nero

Il disfattismo del prete di campagna, per esempio, si manifesta con più piagnistei sugli orrori della guerra, che Dio ha mandato per punire i peccati degli uomini; con preghiere per una pace qualunque, purché sollecita; con l'influire sugli uomini specie per il tramite dell'uditorio femminile bigotto e conservativo. In questo il prete non fa che seguire la tradizione antica di nemico dichiarato d'ogni grandezza italiana: basti ricordare, che quando il grande capo d'arditi Garibaldi spariva, per sfuggire preserzioni o prepar nuove imprese, i garibaldini di Roma si recavano al Vaticano: se i preti ne uscivano gai essi pensavano a cose tristi, se ne uscivano a capo chino, essi arguivano che il condottiero si sarebbe presto fatto vivo con nuove gesta. Questo metodo è ottimo anche oggi: nessuno ha guardato in faccia i preti dopo Caporetto? — Il prete vestito di seta che gira nelle grandi città è più abile e più diplomatico. Citerò un caso solo: a Roma un prete s'avvicina a un'edicola e domanda un giornale. Gli si dà il *Giornale d'Italia* — No — dice al giornalaio — voi sapete che non leggo di questi giornali. — Allora il giornalaio stizzito gli porge l'*Avanti*. Il prete lo spiega, dà uno sguardo accurato all'articolo di fondo e poi rivolto al giornalaio ed alla gente che aveva fatto oroscchio: « Questo sì — dice — è un giornale che parla bene, questo sì, si può leggere ». — Lo ripiega accuratamente e se ne va.

Terapia in questo caso: denuncia ed arresto. Prete arrestato, prete liquidato.

## Il prete rosso

Il prete rosso è più intransigente del prete nero. Se il giorno è sereno e un intestista lo afferma, egli soltanto per questo dirà che piove. Mette l'annuncio delle nostre vittorie nella quarta pagina dei suoi giornali in carattere minutissimo. Fa pubblicare giornalucoli e libelli alla macchia con fondi sospetti; li legge e li fa leggere. Per odio alla borghesia nazionalista e al capitale arriva ad amare la critica effettiva-

mente militarista del blocco nemico ed anche il capitale quando proviene di lì. Il suo rivoluzionamento è panciafichista e a fondo conservativo. Disapprova la guerra anche se condotta per la difesa del territorio nazionale e scomunica i dissidenti. Non ha per nemi che il pane, il companatico e qualche cosa di più e un sole dell'avvenire, melarancia putrida, che illuminerebbe molto pane e niente lavoro. Sventola sempre, fiamma ideale dei suoi moti, una bandiera commestibile. La sua filosofia è quella dei *« pelandroni »*. Le botte son l'uniche cose che lo fan zittire e lo convincono. C'è poi un tipo speciale di panciafichista provocatore, che va ai caffè ed ai teatri quando per le vittorie nostre s'intonano gli inni nazionali. Allora egli mantiene i suoi principii — nel sedere. Terapia: lo schiaffo isolato non basta, servirà invece una cazzottatura collettiva prima di consegnarlo malconcio e di peso ai RR. CC.

## L'industriale

Unito alla febbre gialla dell'oro il morbo prende poi delle forme pericolosissime. Ne sono colpiti quei capitalisti nostrani che già prima della guerra avevano asservito l'Italia al commercio e al capitale germanico e che durante il periodo di neutralità, avevano con tutti i mezzi osteggiato il nostro intervento per poter continuare le loro aperte tresche coi nemici della ciurma. Durante la guerra la Svizzera ed altri paesi neutrali sono sembrate a loro buone vie per continuare delittuosamente di nascosto, fornendo al nemico le materie prime per condurre la guerra dietro le spalle dell'eroico esercito combattente. I processi recenti, dove i commendatori giolittiani sono largamente rappresentati, insegnano. Il meno che costoro possano fare è d'imbrogliare con prodotti scadenti le Intendenze militari. Ma i più arditi non sdegnano dividere gli « *cheques* » germanici con una stampa pseudo-serena e costosissima, che si ostina a non voler dire da dove percepisce i fondi per vivere.

Per queste clandestine ed organizzate intelligenze col nemico non c'è che una sola medicina: Tribunale Militare e fucilazione nella schiena. Viva il capitano Bouchardon!

## Il giolittiano

Una forma insidiosa della malattia è data dalle manifestazioni del *giolittismo gesuitico*. I giolittiani, abili nella loro opera disfattista

non manifestano le loro intenzioni apertamente, anzi fanno anche discorsi apparentemente patriottici. Attenti! v'è sempre dentro un lento e sottile veleno.

Più raramente dichiarano le loro simpatie per l'uomo di Dronero, ma basti ricordare il famoso discorso che valse la destituzione del famigerato maggiore imboscato Rossi, sindaco di Torino, per convincersi che ciò è possibile.

Ma la loro attività principale s'esplica nei colloqui privati. Se c'è una vittoria essi non dimenticano mai di insinuare nell'anima di chi ascolta il rimpianto per i sacrifici necessari che essi sanno, dicendosi ben informati, far apparire impari al successo ottenuto. Se c'è una sciagura non dimenticano simulando ipocritamente un grande dolore, di ricordare come Giolitti non avesse voluto la guerra a cui gli interventisti han trascinato l'Italia, si lamentano d'esser stati da questi delittuosamente calunniati, auspicano, a raccomandare tutto, il ritorno del capo.

Per simili rettili velenosi c'è assoluto bisogno della trappola: due buoni testimoni che assistano ai loro discorsi e una denuncia per disfattismo.

## Donne piagnucolose

Inconscie ma pericolose alleate di costoro, dei preti e dei sozzalisti sono le *donne piagnucolose*. Avendo il marito o un congiunto in guerra, non sanno che aver paura. Piangono sul caroviveri, scusano i cattivi soldati, smontano con le loro lacrime l'aggressività del soldato in licenza, compiangono i feriti e i mutilati per cui non v'è peggiore offesa che la pietà del prossimo. Terapia: metter fine energicamente ai loro piagnistei rimandandole, con frasi poco galanti, ai loro lavori. Per esempio così: signora, vada a far la calza!

Per quelle gaudenti, poi, che si lamentano della guerra per mancanza d'amanti, intervenga il reduce vigoroso conquistandole: diran subito bene della guerra e dei soldati.

## 3 tipi di germanofili

Forma purulenta del disfattismo: la *germanofilia*. Tre forme: 1° Gli omosessuali, 2° l'impotente e gli spiriti di contraddizione, 3° Benedetto Croce e i culturali.

Per fare cessare il chiacchiericcio agro-dolce dei primi, che derivano le loro simpatie per i tedeschi e le loro idee politiche dalla tavola rotonda di Eulenburg e C. i, basteranno vigorosi calci nel sedere, posto in questo caso quanto mai appropriato. L'impotente, che ammira nella Germania l'apparenza della forza e denigrando l'Italia non s'accorge di denigrar soltanto se stesso, sarà fatto tacere con l'intimidazione o con l'uso della forza reale. Gli spiriti di contraddizione si guariscono con violenti massaggi futuristi. Per Benedetto Croce sarà efficacissima la ricetta del dottor Marinetti (vedi *Roma Futurista* n. 2 - 11 pagina, in fondo); per i suoi seguaci intedescati fin nella materia grigia proporrò una definitiva deportazione in massa in Germania, via Svizzera, affinché possano assaggiare in un qualsiasi campo di concentramento nemico le delizie ultime della Kultur germanica.

Ed ora attenti, italiani e futuristi! Dopo l'ultimo colpo germanico l'armistizio e l'idea della pace a qualunque costo s'è fatta strada nella testa dei disfattisti d'ogni qualità e d'ogni rango.

## All'erta!

L'armistizio non si deve concludere: sarebbe in ogni modo una via di scampo per la Germania che deve arrendersi a discrezione dopo la disfatta militare, mani e piedi legati. La pace, come la intendono costoro, diventa una cosa obbrobriosa e inaccettabile. Essi fanno l'ultimo sforzo per salvare i tedeschi, loro alleati: PER LORO COLA PACE E' DIVENTATA UNA PAROLA OSCURA.

Essi cercheranno di indebolire con i loro veleni gli Eserciti trionfanti, spargeranno come in tempo di neutralità, voci false sulle intenzioni dei tedeschi, diranno magari che costoro sono pronti a conceder tutto. Quando i governi avranno deciso la continuazione della guerra, essi creeranno loro delle difficoltà. Pochissimi mesi e la guerra si chiuderà con la nostra schiacciante Vittoria. Non giochiamo leggermente quest'ultima carta decisiva, non compromettiamo, svalutando le forze del nemico interno, tutto il nostro avvenire!

Italiani, futuristi, arditi di oggi e di domani: ALL'ERTA. IN PIEDI. A tempo opportuno, vibrare la mazzata mortale sulla testa d'un nemico peggiore del nemico tedesco. Salvate l'Italia oggi come ieri, combattete, attenti e instancabili. PER IL NOSTRO AVVENIRE.

ENRICO ROCCA

## Distruggiamo il regionalismo!

Bisogna, per la fortuna della Patria, creare un italiano tipo - unico.

E perdio! chi manda delle denunce, firmi! Non pubbliciamo attacchi di anonimi! Coraggio! sempre coraggio!

## Saluto di una donna agli Arditi d'Italia

A Mario Carli,

Li saluto per mezzo vostro - caro amico improvvisato - sbalzato in un attimo con una salda stretta di mano. Il vostro occhio chiaro-acute - la vostra sveltezza felina - il lampo senza inganno della vostra genialità, possono meglio di qualunque altro mezzo servire allo scopo.

Li saluto con un frenetico urrraaa per tutto quello che so e per tutto quello che intuisco.

Li saluto con l'ammirazione sinceramente appassionata per il loro impeto coraggioso - per la spavalderia - per l'eleganza macabra - per l'agilità con cui accompagnano ogni gesto - per la gioia dei loro occhi - per lo sprezzo del pericolo - per l'ardimento del proprio nome - per l'amore che devono avere alla vita - loro - forti - sani - giovani - esuberanti - meravigliosi.

Li saluto e li guardo come una cosa piccola fragile immersa nello stupore - può salutare e guardare la materializzazione di un sogno - la realtà tangibile di un ideale intimo - luminosità di un punto dell'infinito sognato invano per millenni di lavoro spirituale.

Li saluto per l'immagine diabolica della morte che marchia i loro petti gagliardi - per la generosità e il fascino con cui rappresentano il seme di questa terra italiana nostra - più nostra di noi stessi.

MINA DELLA PERGOLA.

Zona di guerra, 14 ottobre 1918.

**Siamo lieti di annunciare che col prossimo Gennaio 1919, ROMA FUTURISTA uscirà due volte la settimana.**



Dal Gennaio 1919:

# PUBBLICAZIONI della NUOVA ITALIA

dirette da **SETTIMELLI e MARIO CARLI**

(Impresa editoriale UGOLETTI)

con libri di **Paolo Buzzi, Mario Carli, Remo Chiti, Soava Gallone, Marinetti, Settimelli, ecc.**

## IL PARTITO FUTURISTA

Le nostre prime dimostrazioni

a Roma

IL MESSAGGERO, 4 novembre.

Un gruppo di soldati, capeggiati dal tenente degli «arditi» Mario Carli, che recava una bandiera nazionale, ha percorso le vie della città. Al corteo si sono uniti tutti i militari che incontrava, cosicché dopo pochi minuti il corteo militare è divenuto imponente.

IL PICCOLO, 4 nov.

Al caffè Aragno massima gioia ed evviva all'Italia ed all'esercito. Parlarono il capitano medico dott. Liebmann, direttore dell'ospedale Leoniano e consigliere comunale di Trieste, il tenente degli arditi Carli, un profugo veneto di Conegliano ed altri.

L'EPOCA, 5 nov.

Una delle colonne dimostranti era capitanata da Mario Carli, tenente degli «Arditi» e da Settimelli, gli aggressivi direttori di *Roma futurista*, il valoroso periodico che fa guerra spietata ai disfattisti.

Il Carli, con in pugno il tricolore, condusse la folla alla Consulta e all'Altare della Patria.

Da Aragno Mario Carli parlò brevemente con violenza futurista e fu applaudito.

Egli disse:

ITALIANI!

Abbiamo stritolato l'Austria, il suo esercito è in pezzi. Trieste, Trento, Fiume, le isole Dalmatiche sono in nostra mano:

MA NON BASTA!

Bisogna invadere la Baviera! Gridate con me: guerra alla Germania!

OGGI PIÙ CHE MAI!

### ADERISCO

Per la prima volta nella mia vita, riesco ad aderire senza sottintesi e senza dubbi a un partito politico; il partito politico FUTURISTA.

Avevo provato, in anni molto passati, a gettare la mia simpatia e il mio desiderio d'azione verso partiti vari: quelli che a volta a volta mi illudevano di rappresentare, in mezzo alla snervante bruma del tranquillismo po-

litico dei più, il movimento inesauribile, la semplificazione recisa, la veduta impetuosa verso finalità ampie e totali.

Così mi aveva allettato il socialismo, quando — tempi ben lontani! — m'era parso negazione violenta di tutti i vecchi stampi; l'anarchismo, quando l'avevo creduto disperata e poetica rinuncia a ogni lusinga del passato presente in sacrificio a un remotissimo futuro. E perfino, dopo una lunga sosta di scoraggiamento, avevo sognato per qualche istante che quella, che ora ancora chiamarsi col nome pericoleso di democrazia, potesse un giorno svegliarsi e sviluppare di sé germi vigorosi di lotta contro gli ammutimenti politici da cui la guerra ha salvato insperatamente l'Italia.

Delusioni e derisioni amare e rapidissime. Compagnie volgari e imbecilli. La più tragica incomprendenza, dappertutto.

Avevo finito col credere sciaguratamente che tutta l'umanità — almeno in Italia — si dividesse politicamente in due soli vasti partiti:

— pantofolismo imperante = vigliaccheria;

— sanculottismo famelico = antipoesia.

Come a me, era accaduto a molti. Ai più intelligenti. Anzi a tutti i veramente intelligenti. Per ciò vi parlo di me: perché sono uno di migliaia. I quali avremmo finito col ritirarci nell'inazione per salvare la nostra purità intellettuale: a percolare e precipitare insalvabilmente verso lo scetticismo.

Il partito politico FUTURISTA ci salva.

Il partito politico FUTURISTA ha dato a tutti costoro — a tutti noi — la possibilità — sognata e cercata da ogni uomo compiutamente intelligente — di prender parte, in qualunque momento, alla vita di azione diretta della nazione e dell'umanità. Di prender parte senza necessità di rinunzie alla più cara parte di sé stessi; anzi portando nell'azione intero e nella massima efficienza il tesoro della propria poesia.

Questo è possibile, per le origini spirituali del partito politico FUTURISTA.

Unico tra tutti, esso non nasce da una pratica quotidiana di interessi particolari, che è immeschinitrice sempre, — né da una esperienza mestieristica e tecnica, che è smussatrice sempre.

Pratica quotidiana ed esperienza = vecchio.

L'uomo politico futurista non avrà salito i gradini della vecchia scala beota: consigliere

comunale; consigliere provinciale; deputato; senatore; ministro: crescendo grottesco verso l'imbecillità suprema.

Il partito politico FUTURISTA è nato dall'ARTE e dalla GUERRA.

ARTE = suprema contemplazione.

GUERRA = suprema azione.

E l'una e l'altra vivono soltanto quando hanno fatto getto di ogni piccinità di ogni contingenza d'interessi materiali, di ogni preoccupazione carrieristica, di ogni paura.

(E il vecchio uomo politico poteva vivere soltanto di piccinità, interesse materiale, preoccupazione carrieristica, paura. E questa la chiamava prudenza).

Una rapida campagna di purificazione artistica.

una violenta esperienza di guerra, culminano, all'istante dell'avvento luminoso di una nuova Italia e di un nuovo mondo, nel partito che solo può rappresentare attuare avvalorare continuare questa rinascita: il partito politico FUTURISTA.

Questa volta, son certo che non avrò da arrossire mai né di un compagno né di un atto del partito, cui mando il mio saluto: neppure di quelli che non approverò.

Questa volta, pienamente, persuasamente, totalmente, fedelmente: ADERISCO.

Dal fronte, ottobre, 1918.

MASSIMO BONTEMPELLI

Aderisco al programma, che è fatto per ogni umanità di saldi muscoli e di fiero cuore. Non aderisco al partito.

VICO PELLIZZARI

LETTERA APERTA A VICO PELLIZZARI

Caro Vico,

Con piacerissimo leggo la tua adesione al programma futurista. Ma perché non al partito? Mi riesce inesplicabile (o fin troppo esplicabile) questa tua scissione.

«Programma fatto per ogni umanità di saldi muscoli e di fiero cuore». Per questo con entusiasmo tu aderisci. Ma perché rinnegare il partito che ne è l'attuazione?

Il tuo è un caso di pietosa sterilità.

O ti fanno paura due cose? L'iscrizione ufficiale in un partito (conosco purtroppo la panciaiola formula: nessun partito!) e la parola futurismo?

Saresti per caso ancora nello stato d'animo deplorevolissimo di temere il timbro a fuoco di questa parola?

Temi forse di vedertela rinfacciata da colleghi parrucconi?

Uno strappo violento, e una buona volta per sempre.

L'adesione ad un programma IMPONE a un giovane e a un entusiasta pure l'adesione al partito.

Getta la cappa di piombo delle convenienze e degli inutili pudori. Aspiri a una umanità di saldi muscoli? SÌ.

Il partito futurista italiano la creerà senza fallo. Modifica la tue intenzioni, getta il dado.

Ti abbraccio aspettandoti di persona di là dal fiume.

PIERO GIGLI.

Caro Settimelli,

Il quarto numero di «Roma Futurista» mi ha raggiunto tra le cannonate per aggiungere nuova simpatia e ammirazione esplosiva per il giornale e per la balda giovane schiera di cui è fiammeggiante gagliardetto di guerra.

Il partito futurista si delinea come una tendenza psicologica ad alto potenziale, capace di far scomparire le tare ereditarie di nostra gente: e deve pertanto raccogliere il solido consenso degli spiriti italianamente forti.

Augurii, dunque, e a Te, a Carli, a Marinetti l'incondizionato consenso del vostro aff.mo.

CARLO CISOTTI

Maggiore d'artiglieria.

Alla Direzione della Roma Futurista,

Il capitano Bottai m'ha fatto vedere il 4.º numero del giornale, e mando subito l'abbonamento, dolente di non aver conosciuto prima *Roma Futurista*. Sono anch'io dei loro, e lo fui fin dal principio, e forse Marinetti ricorderà un giovane sottotenente dei bersaglieri che andò a trovarlo a Milano, in via Senato: fui de' loro, non per altezza d'ingegno, che poco ho potuto scrivere, ma per fiamma di cuore e volontà di rinnovamento. Il giovane sottotenente dei bersaglieri d'allora è ora un maggiore con più di qualche capello bianco.



che s'onora di una grave ferita avuta sul Carso e di due medaglie al valore, abitatore della trincea dal maggio '15, dalla quale non è uscito che per farsi curare qualche buco all'ospedale, e ora aspetta con i suoi uomini il cenno per il balzo leonino.

Mi tengano, dunque, fra i loro consociati, e mi ricordino al valoroso Marinetti. Obbl.mo  
Maggiore VANNI KESSLER.

Caro Carli,

Avuto indirizzo dall'amico Cerati, mando mia piena adesione al programma politico. Inverrà articoli. — Trovomi in zona da 9 mesi e sono stato ferito nel marzo al piede.

Salutami Marinetti  
Una stretta

MORPURGO.

Zona di guerra, 24 ottobre.

In procinto di andare in trincea mando la mia adesione.  
E' entusiastica.

Saluti  
DAMASO CIABACCHINI.

## Ritratti di Futuristi

OLAO GAGGIOLI

Di origine francese, ma di sangue italiano, di spirito romagnolo.

Nelle dimostrazioni antiaustriache era l'anima portatrice di entusiasmo; nelle redazioni dei giornali sovversivi ai passatisti conservatori ed al clericalismo, era il più scapigliato, il più veramente assetato di vertenze cavalleresche.

Ferrara lo vanta fra i più eroici della sua provincia e fra i più geniali giovani innovatori; ed il nostro cenacolo letterario lo ha come caro amico e componente.

La nostra forte terra di Romagna, terra di Poesia e d'Eroi, s'è gloriata del tuo Nome.

Ricordo le nostre riunioni in cui convenivano i gottosi professori carichi di retorica... ricordo l'inaugurazione dell'Estense in cui l'amico Poeta G. Ravagnani diede lettura delle Poesie futuriste e mi sovviene ancora il can-can; il mormorio ipocrito dei regressisti che noi elettrizzammo coi fasci luminosi dei nostri occhi dominatori... finché vedemmo il pubblico destarsi come da un sonno catalettico ed applaudire.

Quelle furono le prime vittorie, poi tu seguisti gli impulsi della tua anima dinamica e ti slanciasti nei comizi più turbinosi come Corridoni a cui eri legato da un'amicizia e fede intensa. Lui è morto! Tu vendichi il compagno di battaglia e ti ribatti valorosamente sui suoi assassini.

Da interventista comprese la necessità della guerra intuendo nel suo scoppio il rinnovamento

generale e l'unico e benefico rimedio contro il morbo conservatistico che dilaniava le fibre della generazione presente. Partì volontario semplice Bersagliere e fu nominato caporale per merito di guerra e poi S. Tenente nel 19° Battaglione d'Assalto; ora è Aiutante maggiore nel 23° « Fiamme Rosse » nel glorioso reparto degli assaltatori di Capo Sile. Con lo slancio del soldato romagnolo ha saputo guadagnarsi la terza medaglia d'argento con la seguente motivazione: « Ufficiale di eccellentissime qualità, sempre primo a richiedere per sé il compito delle imprese più audaci, durante un'ardita incursione nella trincea avversaria, si lanciava primo sulla posizione, pugnava a morte TRE austriaci; DUE ne riconduceva prigionieri e rientrava per ultimo ferito, al grido di: VIVA L'ITALIA! »

Nei giorni successivi in lotte a corpo a corpo dava prova di raro valore uccidendo diversi nemici e catturandone altri. Capo Sile, 19-26 maggio 1918.

Vero Futurista!

SERGIO BOLOGNESI

20-10-918.

Caro Settimelli,

Ho avuto oggi la 4ª Medaglia al valore (d'argento).

Così si battono gli Italiani, i Futuristi — Ciao

OLAO GAGGIOLI.

**Aboliamo la Censura.**

## Il tradimento dell'Avanti!

A Feltre, a Belluno, a Pordenone, abbiamo domandato attraverso quali giornali le nostre popolazioni venivano informate di quel che avveniva nel mondo. Ci è stato risposto che i giornali italiani stampati dagli austriaci a Udine erano i più diffusi: ma attraverso la Svizzera giungevano quotidianamente alcune copie dell'«Avanti!», la cui lettura era largamente incoraggiata.

IL MESSAGGERO.

## Gloria a Marinetti!

Ci domandano da ogni parte notizie di Marinetti. Le ultime giunte sono del 31 ottobre e sono eccellenti.

A bordo della sua autoblindata ha passato il Piave incalzando il nemico in fuga.

Siamo intanto orgogliosi di pensare che Marinetti assumerà la direzione del Partito Futurista e ne inizierà l'organizzazione solo a vittoria completa, immediatamente reduce dal fuoco, dopo tre anni di guerra combattuta che gli hanno valso decorazioni al valor militare e una gloriosa ferita.

Nessun capo partito si trova oggi nelle sue condizioni di uomo che vive la propria fede.

Gloria al nostro eroico e profetico Marinetti!

# MANIFESTO DEL PARTITO FUTURISTA ITALIANO

1. Il partito politico futurista che noi fondiamo vuole una Italia libera, forte, non più sottomessa al suo grande Passato, al forestiero troppo amato e ai preti troppo tollerati: una Italia fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo grande avvenire.

2. L'Italia, unico sovrano. Nazionalismo rivoluzionario per la libertà, il benessere, il miglioramento fisico e intellettuale, la forza, il progresso, la grandezza e l'orgoglio di tutto il popolo italiano.

3. Educazione patriottica del proletariato. Lotta contro l'analfabetismo, Viabilità, Costruzione di nuove strade e ferrovie, Scuole laiche elementari obbligatorie con sanzioni penali. Abolizione di molte Università inutili e dell'insegnamento classico. Insegnamento tecnico obbligatorio nelle officine. Ginnastica obbligatoria, con sanzioni penali. Educazione all'aria aperta, sportiva e militare. Scuole di coraggio e di italianità.

4. Trasformazione del Parlamento mediante an'equa partecipazione di industriali, di agricoltori, di ingegneri e di commercianti al Governo del Paese. Il limite minimo di età per la deputazione sarà ridotto a 22 anni. Un minimo di deputati avvocati (sempre opportunisti) e un minimo di deputati professori (sempre retrogradi). Un parlamento sgombrato di rammolliti e di canaglie. Abolizione del Senato.

Se questo parlamento razionale e pratico non dà buoni risultati, lo aboliremo per giungere ad un Governo tecnico senza parlamento, un Governo composto di 20 tecnici eletti mediante suffragio universale.

Rimpiazziamo il Senato con una Assemblea di controllo composta di 20 giovani non ancora trentenni, eletti mediante suffragio universale. Invece di un Parlamento di oratori incompetenti e di dotti invalidi, moderato da un Senato di moribondi, avremo un Governo di 20 tecnici eccitati da una assemblea di giovani non ancora trentenni.

Partecipazione eguale di tutti i cittadini italiani al Governo. Suffragio universale eguale e diretto a tutti i cittadini uomini e donne. Scrutinio di lista a larga base. Rappresentanza proporzionale.

5. Sostituire all'attuale anticlericalismo retorico e quietista un anticlericalismo d'azione, violento e deciso per sgombrare l'Italia e Roma dal suo medioevo teocratico che potrà scegliere una terra adatta dove morire lentamente.

Il nostro anticlericalismo intransigente e integrale, costituisce la base del nostro programma politico, non ammette mezzi termini né transazioni, esige nettamente l'espulsione.

Il nostro anticlericalismo vuole liberare l'Italia dalle chiese, dai preti, dai frati, dalle monache, dalle madonne, dai ceri e dalle campane.

(CENSURA)

Unica religione, l'Italia di domani. Per lei noi ci battiamo e forse moriremo senza curarci delle forme di governo destinate necessariamente a seguire il medioevo teocratico e religioso nella sua fatale caduta.

6. Abolizione dell'autorizzazione maritale. Divorzio facile. Svalutazione graduale del matrimonio per l'avvento graduale del libero amore e del figlio di Stato.

7. Mantenere l'esercito e la marina in efficienza fino allo smembramento dell'impero austro-ungarico. Poi, diminuire gli effettivi al minimo, preparando invece numerosissimi quadri di ufficiali con rapide istruzioni. Esempio: duecentomila uomini con sessantamila ufficiali, la cui istruzione può essere suddivisa in quattro corsi trimestrali ogni anno. Educazione militare e sportiva nelle scuole. Preparazione di una completa mobilitazione industriale (armi e munizioni) da realizzarsi in caso di guerra contemporaneamente alla mobilitazione militare. Tutti pronti, con la minore spesa, per una eventuale guerra o una eventuale rivoluzione.

Bisogna portare la nostra guerra alla sua vittoria totale, cioè allo smembramento dell'impero austro-ungarico, e alla sicurezza dei nostri naturali confini di terra e di mare, senza di che non potremmo avere le mani libere per sgombrare, pulire rinnovare e ingigantire l'Italia.

Abolire il patriottismo commemorativo, la monumentomania e ogni ingenuità passatista dello Stato nell'arte.

8. Preparazione della futura socializzazione delle terre con un vasto demanio mediante le proprietà delle Opere Pie, degli Enti Pubblici e con la espropriazione di tutte le terre incolte e mal coltivate. Energica tassazione dei beni ereditari e limitazioni di gradi successori.

Sistema tributario fondato sulla imposta diretta e progressiva con accertamento integrale. Libertà di sciopero, di riunione, di organizzazione, di stampa. Trasformazione ed epurazione della Polizia. Abolizione della Polizia segreta. Abolizione dell'intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine.

Giustizia gratuita e giudice elettivo. I minimi salari elevati in rapporto alle necessità della esistenza. Massimo legale di 8 ore di lavoro. Parificazione ad eguale lavoro delle mercedi femminili con le mercedi maschili. Leggi eque nel contratto di lavoro individuale e collettivo. Trasformazione della Beneficenza in assistenza e previdenza sociale. Pensioni operaie.

Sequestro dei due terzi di tutte le sostanze guadagnate con forniture di guerra.

9. Costituzione di un patrimonio agrario dei combattenti. Occorre acquistare una determinata quantità della proprietà terriera d'Italia, pagandola a prezzi da fissarsi con criteri speciali, e darla, con le debite cautele e riserve ai combattenti, o, in caso di loro soccombenza, alle famiglie superstiti.

Al pagamento delle terre così acquistate deve provvedere la Nazione intera, senza distinzione di classe, ma con distinzione progressiva di posizione finanziaria, con elargizioni volontarie e con imposte.

Il pagamento delle terre occorrenti potrebbe estinguersi entro cinquant'anni dallo spossamento, in modo che il contributo della Nazione, sotto forma di elargizioni o di imposta, sarebbe minimo. Rientrano, se ve ne sono, nel patrimonio agrario dei combattenti, le terre espropriate per debito d'imposta.

Tutti i lavoratori manuali che avranno prestato servizio militare nella zona delle operazioni dovranno essere iscritti per cura dello Stato nella « Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai » a fare tutta la durata della guerra. L'iscrizione dei militari combattenti alla « Cassa Nazionale » avverrà d'ufficio e sarà posta a carico dello Stato per tutto il periodo corrispondente al servizio militare, produrrà un onere continuativo a carico degli interessati per tutto il resto della loro vita.

L'assegno congiunto alla concessione di medaglie al valor militare sarà triplicato. — Il limite di età stabilito nei corsi sarà prolungato per i reduci della zona delle operazioni di un tempo equivalente alla durata della guerra. — Ai reduci della zona delle operazioni, quando ottengono un pubblico impiego, saranno computati il servizio militare e le campagne agli effetti dell'anzianità e della pensione, provvedendo lo Stato, quando ne sia il caso, ai versamenti alla Cassa Pensioni per il tempo passato dal militare sotto le armi. Per dieci anni dopo la guerra le amministrazioni dovranno alternare concorsi liberi, con concorsi esclusivamente riservati ai reduci della zona delle operazioni ed ai mutilati di guerra fisicamente suscettibili del servizio richiesto.

10. Industrializzazione e modernizzazione delle città morte che vivono tutt'ora del loro passato. Svalutazione della pericolosa e aleatoria industria del forestiero.

Sviluppo della marina mercantile e della navigazione fluviale. Canalizzazione delle acque e bonifiche delle terre malariche. Mettere in valore tutte le forze e le ricchezze del paese. Frenare l'emigrazione. Nazionalizzare utilizzare tutte le acque e tutte le miniere. Concederle io

sfruttamento a enti pubblici locali. Agevolazioni all'industria e all'agricoltura cooperative. Difesa dei consumatori.

11. Riforma radicale della Burocrazia, divenuta oggi fine a se stessa e Stato nello Stato. Sviluppare per questo le autonomie regionali e comunali. Decentramento regionale delle attribuzioni amministrative e relativi controlli. Per fare di ogni amministrazione uno strumento agile e pratico, diminuire di due terzi gli impiegati, raddoppiando gli stipendi dei Capi-servizi e rendendo difficili ma non teorici i concorsi. Dare ai Capi-servizi la responsabilità diretta e il conseguente obbligo di alleggerire e semplificare tutto. Abolire l'immonda anzianità, in tutte le amministrazioni, nella carriera diplomatica e in tutti i rami della vita nazionale. Premiazione diretta dell'ingegno pratico e semplificazione degli impieghi. Svalutazione dei diplomi accademici e incoraggiamento con premi della iniziativa commerciale e industriale. Principio elettivo nelle cariche maggiori. Organizzazione semplificata a tipo industriale nei rami esecutivi.

Il partito politico futurista che noi fondiamo e che organizzeremo dopo la guerra, sarà nettamente distinto dal movimento artistico futurista. Questo continuerà nella sua opera di svecciamento e rafforzamento del genio creatore italiano. Il movimento artistico futurista, avanguardia della sensibilità artistica italiana, è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico futurista invece intuisce i bisogni presenti e interpreta esattamente la coscienza di tutta la razza nel suo igienico slancio rivoluzionario. Potranno aderire al partito politico futurista tutti gli italiani, uomini e donne d'ogni classe e d'ogni età, anche se negati a qualsiasi concetto artistico e letterario.

Questo programma politico segna la nascita del partito politico futurista invocato da tutti gli italiani, che si battono oggi per una più giovane Italia, liberata dal peso del passato e dallo straniero.

Sosterremo questo programma politico con la violenza e il coraggio futurista che hanno caratterizzato sin qui il nostro movimento nei teatri e nelle piazze. Tutti sanno in Italia e all'estero ciò che noi intendiamo per violenza e coraggio.

F. T. MARINETTI

MARIO CARLI - responsabile  
ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

Dal Gennaio 1919

la IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI  
pubblicherà:

# LA DINAMO

rivista mensile di tutti gli artisti audaci

diretta da SETTIMELLI e MARIO CARLI

L'ESPOSIZIONE DELL'

## “ALFABETO A SORPRESA”

CREATO DAI FUTURISTI

CANGIULLO & PASQUALINO

s'è inaugurata alla GALLERIA BRAGAGLIA  
in Via Condotti 21.

La genialissima mostra - sempre affollata - suscita discussioni del più vivo interesse.